

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

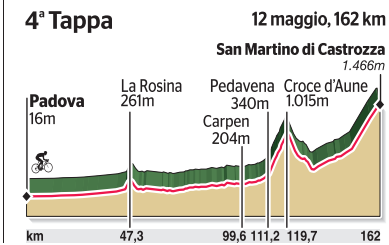
Ordine d'Arrivo

1. A. Petacchi (Ita) in 4h45'27" +20" abb. media 41,618 Km/h
2. T. Farrar (Usa) s.t. +12" abb.
3. F. Gavazzi (Ita) s.t. +8" abb.
4. D. Cataldo (Ita) s.t.
5. D. Cunego (Ita) s.t.
6. P. Gilbert (Bel) s.t.
7. O. Gatto (Ita) s.t.
8. M. Rogers (Aus) s.t.

La classifica

1. A. Petacchi (Ita) in 8h50'06" media 42,388 Km/h
2. T. Farrar (Usa) a 0'08"
3. M. Rogers (Aus) a 0'18"
4. T. Lovkvist (Sve) s.t.
5. L. Armstrong (Usa) a 0'31"
6. D. Di Luca (Ita) a 0'40"
7. Y. Popovych (Ucr) a 0'44"
8. L. Leipheimer (Usa) s.t.

La tappa di oggi



Due uomini in fuga con...

Marco Paolini

Foto di Davide Butto



«Quelle strade bianche e la bici
azzurra con la dinamo accesa»

Marco la tua prima bici?
«Azzurra, qui abbiamo strade ortogonali e la bici era alla sera correre fino ad accendere la dinamo nell'ultima luce del giorno. Correvamo su due strade senza mani, sciame di bici, con le Bianchi i più fortunati, io poi avevo una Piave verde chiaro».

Le tue strade?

«Erano bianche, quando arrivò l'asfalto presi a cadere e solo a un necessario ricovero scattava la moratoria sulle botte. Nel garage di mio padre c'era una vecchia 1100 bicolor, grigia e verde. Con mio fratello nello spazio restante facevamo là dentro le gare, velocità e inseguimento. Una "Sei giorni" di follia sugli spigoli dei parafanghi».

La bici e la libertà?

«Con la bici ho attraversato il passaggio a livello, ho scoperto le cave, i laghetti. Non mettere il piede per terra era da grandi».

Il tuo vino preferito?

«Un Merlot del Piave».

Ma la bici e le ragazze?

«Veramente io me le portavo in barca». **A.T.**



Le nuvole bianche sopra alle rotonde

Riciclisti

ANDREA SATTA

A Valdobbiadene si sale tra le vigne, si lascia il cielo bianco alla pianura di rotonde, di strisce gialle, di provvisorie paratie. Le rotonde non amano i ciclisti, sono fatte per le auto, come ci entri

in bicicletta sei tallonato da chi deve girare all'uscita successiva, dal continuo fluire della marcia e della giostra e tu, che non sei un ciclista della tv, sei frustato dall'ansia dell'auto che ti insegue e spesso imbrotti la deviazione che non t'appartiene, o entri in orbita. Ai semafori puoi barare, stertare all'ultimo minuto, ripensarci. Alla rotonda non hai il tempo, non te lo fanno fare. Allora ciclabile sulla rotonda, signor sindaco, se non vuoi farmi morire.

In una casa di Aquileia eravamo a cena ieri con Altan e il Rigatti, gente che se ne va in bici in Istria, tra fiordi e gole carsiche piene di acque asciutte, con promessa di aggregarmi presto.

Una ragazza tedesca ci ha fatto l'autostop e si è dimenticata la macchina fotografica sul nostro camper, il suo obiettivo aveva catturato chissà dove Kasper. Qualcuno glielo dica che la sua ragione di vita e vista ce l'abbiamo noi, custodita.

La provinciale corre, tra pioppeti con rotelle in fila per 6, senza resti e ordinati, saranno presto fiammiferi e stecchini. Ma l'altr'anno non erano dall'altra parte della strada? Sono tra gli alberi quello che sono tra gli animali i polli. Allevamento senza errori, economia estrema dello spazio e del risultato. Meglio comunque loro che una fila di capannoni bianchi.

Sinistra-destra, destra-destra e finalmente sinistra-sinistra. Casarsa, cimitero. Qui c'è Pierpaolo Pasolini. Ci fermiamo a salutarlo, avevo pensato ad una intervista impossibile, ma ci ha sopraffatto il silenzio a mezzogiorno degli operai in pausa pranzo. All'ombra del muro che raccoglie i miei pensieri, un alloro per i versi lo protegge. Posate sul suo marmo tre piante vere e tre finte, una rosa bianca sopra il nome della mamma, e niente croci.

Su queste strade cadde, per l'ultima volta, Bottecchia Osvaldo, col cranio fracassato. Ucciso dai fascisti, dall'invidia, da una buca? Nell'unico giorno di allenamento senza il suo gregario, Bottescià, lui che aveva vinto due volte il Tour e che cominciò con una «Sanremo» vinta da Girardengo, tornando, da queste parti, a casa con il treno. Poi i capitomboli all'arrivo e Petacchi offre il bis in rosa. Filippo Simeoni, invece, è stato deferito per aver riconsegnato la maglia tricolore. ♦

«Multi» Veneto

VITTORIO VENETO Chiediamo la strada a 8 persone: 4 di colore, 2 rumene, una non si sa, un locale che ignorava Valdobbiadene. A pranzo kebab e riso. L'Italia è un paese multietnico?



Pagina realizzata
con il contributo di

